CITTÀCIOFS-FP
FORMAZIONE SALESIANA, FORMAZIONE PER TUTTI

3
NOVEMBRE 2025

Trimestrale informativo della Fondazione CIOFS-FP ETS
Iscrizione al Tribunale di Roma n. 301/2001 del 21.06.01. Diffusione gratuita - Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in Abbonamento Postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/ 02/2004 n. 46), art. 1, comma 2, DCB Roma

La formazione accende la speranza

Le vie di CITTÀCIOFS-FP

Anno XXV n. 3 - Novembre 2025 - Trimestrale a carattere informativo della Fondazione CIOFS-FP ETS
(Centro Italiano Opere Femminili Salesiane - Formazione Professionale)

EDITORIALE

Da Ragusa a Villa San Giovanni passando per "tutta l'Italia" **Manuela Robazza** 3

RAGUSA

Essere giovani in un mondo di divari | **Manuela Robazza** 4

Oltre tutti i divari... la formazione accende la speranza | **Manuela Robazza** 5

Educazione previdenziale per superare tutti i divari | **Giuditta Picchinenna** 7

Oltre tutti i divari... quale ruolo per i dati della statistica? | **Michele Camisasca** 8

Investire sul capitale umano per la coesione territoriale: scenari e prospettive dei fondi europei | **Roberto Trainito** 10

La IeFP tra risorse, fabbisogni e livelli essenziali delle prestazioni | **Francesco Porcelli** 12

Dagli Avvisi alle Persone: la missione di Fondimpresa per la formazione che cambia la vita | **Chiara Freschi** 14

La forza della formazione: comprendere e superare i divari educativi | **Roberto Ricci** 15

L'Ira di Dio": parole e musica per riflettere sui divari umani | **la Redazione** 16

INSERTO

Noi siamo IeFP 17

37° SEMINARIO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE

Programma del 37° Seminario di Formazione Europea 21

Un rilancio straordinario per la IeFP: tra coesione nazionale e innovazione territoriale | **Giulio M. Salerno** 22

Il valore degli IeFP per le imprese: dal pensiero all'anima e innovazione territoriale | **Alfonso Balsamo** 23

Le IeFP oggi: nuove sfide, nuovi giovani, nuovi orizzonti | **Roberto Franchini** 25

Formazione professionale: colmare i divari, costruire futuro | **Emmanuele Crispolti** 27

Vent'anni dopo: rilanciare la formazione professionale per un'Italia più giusta | **Giuliano Giacomazzi** 29

Insieme si va più lontano: la formazione come motore di speranza e sviluppo | **Stefano Tirati** 31

Istruzione e Formazione: è ora di agire | **Gianni Bocchieri** 33

CITTÀCIOFS-FP
L. 40/87 Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Anno 2025

Editore - CIOFS-FP
Direttore Responsabile - Maria TRIGILA
Coordinamento Editoriale - Massimo PERON, Manuela ROBAZZA
Collaboratori - Associazioni Regionali, Esperti interni ed esterni
Segreteria di Redazione - Giuditta PICCHINENNA - tel. 06.57299141 - fax 06.45210030 - e-mail: redazione@ciofs-fp.org

Periodico Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Rivista senza scopo di lucro. Reg. trib. di Roma n. 301/2001 del 21.06.01 - Stampa Tipolitografia PIO XI - via Umbertide, 11 - 00181 Roma

I testi e le illustrazioni sono proprietà del CIOFS-FP ETS o dei rispettivi autori e non possono essere utilizzati senza autorizzazione.
Il progetto grafico è proprietà riservata: ©2001 CIOFS-FP.

Questo numero è stato chiuso a novembre 2025. I testi della rivista sono disponibili sul sito WEB: www.ciofs-fp.org

Da Ragusa a Villa San Giovanni passando da "tutta l'Italia"

Ci sono momenti in cui il nostro lavoro, il nostro impegno quotidiano, prende forma in esperienze che sanno accendere la speranza.
Il mese di ottobre 2025 ne ha regalati due straordinari: Ragusa, con "*Oltre tutti i divari. La formazione accende la speranza*" (3–4 ottobre), e Villa San Giovanni, con il 37° Seminario Europa "*Istruzione e formazione: una scommessa per il Sud, una prospettiva per l'Italia*" (16–17 ottobre).
Due luoghi diversi, due incontri diversi, ma un solo cuore: la Formazione Professionale come motore di innovazione, bellezza e futuro.

La speranza che nasce dal Sud

A Ragusa, nella luce chiara della Sicilia, abbiamo respirato la forza di chi crede che la formazione possa davvero superare i divari.
Nord e Sud, scuola e impresa, istituzioni e comunità: la IeFP è il punto di incontro dove le differenze diventano ricchezza e dove l'educazione si fa ponte, non confine.
In quei giorni, tra testimonianze, incontri e sguardi condivisi, è emersa una certezza: formare significa generare futuro, e il futuro si costruisce solo insieme.
È nata così una nuova consapevolezza collettiva, fatta di parole che ci appartengono identità, rete, impatto, educazione, innovazione. In attesa della pubblicazione degli atti potete avere un'idea dei contenuti dagli articoli qui riportati...

Noi siamo IeFP

...Le stesse parole che hanno dato vita al documento "*Noi siamo IeFP*", sintesi di una metodologia partecipativa che ha coinvolto voci, esperienze e prospettive di tutto il sistema.
A Villa San Giovanni lo Stretto di Messina ci ha accolti con la sua luce potente, abbiamo vissuto incontri carichi di significato e di emozione.
Mentre nel cielo un arcobaleno abbracciava la Calabria e la Sicilia, abbiamo sentito che anche la formazione può essere quel ponte di colori e speranza che unisce persone, territori, generazioni.
A pochi passi da noi, nel Museo Archeologico Nazionale di Reggio Calabria (MArRC), i Bronzi di Riace - simbolo di un Sud fiero, creativo e resiliente - ci ricordavano la forza delle radici e la bellezza che resiste al tempo.
Così è la nostra IeFP: antica nella vocazione, ma sempre nuova nella forma; capace di rinnovarsi senza smarrire l'anima.
Le relazioni, i dialoghi, le esperienze dei territori e la partecipazione viva dei formatori e dirigenti hanno mostrato una IeFP che sa essere laboratorio di innovazione, scuola di cittadinanza, luogo dove il lavoro incontra la dignità.
E come sempre, anche la convivialità si è fatta racconto: la cena dello chef Filippo Cogliandro è diventata una lezione di etica e bellezza, un tributo al Sud che sa accogliere e creare.
Da Ragusa a Villa, un unico filo ha tenuto insieme le esperienze: la passione educativa, quella che accompagna, che ascolta, che osa, che crede.
Quella che si rinnova nella comunità dei formatori, nel personale che ogni giorno "segna dentro", nei ragazzi che ci ricordano il senso di ciò che facciamo.
Oggi più che mai, la IeFP si conferma motore di innovazione e strumento di democrazia.
Un luogo dove la persona è al centro, dove educare è costruire legami, dove la formazione non è solo un percorso di competenze ma una via di umanità e di bellezza.
E mentre l'arcobaleno sullo Stretto si dissolveva nel tramonto, una certezza restava viva:
oltre tutti i divari, la formazione accende davvero la speranza.
E noi, tutti insieme, siamo la IeFP.

Ringraziamo i relatori che hanno collaborato non solo alla riuscita degli eventi ma anche alla realizzazione di questo numero della rivista. Insieme con le foto, le parole degli esperti aiuteranno chi c'era a rivivere momenti molto belli… e chi non c'era a decidere di unirsi al prossimo evento…
seguiteci e saprete presto quando e dove…

Essere giovani in un mondo di divari

Grande partecipazione di pubblico, studenti e rappresentanti istituzionali all'Evento "Oltre tutti i divari… la formazione accende la speranza", promosso dal CIOFS-FP ETS in collaborazione con CEI, FIDAE, Conferenza Episcopale Siciliana, Fondimpresa e l'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia, con il sostegno di ENI in qualità di Main Sponsor.

Tutto è iniziato la mattina del 3 ottobre, nel teatro Tenda della città di Ragusa, dove, ad aprire i lavori, è stato il Cardinale Matteo Maria Zuppi, Presidente della Conferenza Episcopale Italiana, che ha sottolineato come "a volte sembra che il futuro sia altrove, lontano da noi. In realtà è la formazione che ci rende padroni di ciò che conta davvero: la capacità di realizzare i propri sogni e allenare i propri talenti."

Zuppi ha poi ricordato che "educazione e formazione non guardano solo al presente, ma preparano al futuro: studiare oggi significa costruire le basi per la vita di domani."

Sono poi seguiti i saluti istituzionali del Sindaco di Ragusa Giuseppe Cassì, di Monsignor Giuseppe La Placa, Vescovo di Ragusa, del Prefetto di Ragusa, del Questore di Ragusa e del Dirigente tecnico dell'Ufficio Scolastico Regionale per la Sicilia (USR Sicilia).

In platea quasi 1000 studenti delle classi quinte delle scuole secondarie di secondo grado di Ragusa e provincia, protagonisti di un incontro pensato per stimolare curiosità, consapevolezza e dialogo sul futuro.

Animatori della mattina sono stati Gigi Cotichella e Maria Sessa, che con uno stile coinvolgente, ironico e dinamico hanno saputo catturare l'attenzione dei ragazzi e portarli a riflettere, con leggerezza e profondità, sul valore della formazione come chiave per costruire il proprio futuro.

Gianni Bocchieri ha quindi dialogato con gli illustri ospiti (il Presidente INPS Gabriele Fava, il Presidente Invalsi Roberto Ricci, il Direttore generale di ISTAT Michele Camisasca e il Direttore Generale di FONDIMPRESA Elvio Mauri) per trasmettere il messaggio di quanto sia importante lasciarsi guidare da discernimento, consapevolezza e lungimiranza per accendere speranza nella vita propria e degli altri. La mattina si è conclusa con il saluto del Ministro Valditara in diretta telefonica.

Nel pomeriggio ci siamo trasferiti a Ibla, nello splendido Auditorium San Vincenzo Ferreri per proseguire il nostro programma:

Venerdì 3 ottobre 2025, ore 15.00 - 18.00
AUDITORIUM SAN VINCENZO FERRERI - VIA GIARDINO, 1 RAGUSA
(accoglienza in sala a partire dalle ore 14.30)

SALUTI ISTITUZIONALI

Monsignor Luigi Renna, Presidente Commissione Lavoro CEI per i problemi sociali e il lavoro, giustizia e pace
Virginia Kaladich, Presidente Nazionale FIDAE ETS
Giusy Saraceno, Presidente Consulenti del Lavoro Ragusa

INTRODUZIONE

Gianni Bocchieri e **Suor Manuela Robazza**, Fondazione CIOFS-FP ETS
Fabio Marino, Direttore CIAPI Comitato Scientifico - Osservatorio Regionale Mercato del Lavoro Sicilia

IL RACCONTO DEI DIVARI ATTRAVERSO I NUMERI DALL'EUROPA AL SUD

Glenda Quintini, Head of Skills and Future Readiness Division OECD (*in videocollegamento*)
Cinzia Castagnaro, Ricercatrice senior - ISTAT
Roberto Ricci, Presidente INVALSI
Emmanuele Crispolti, Responsabile della Struttura Sistemi Formativi - INAPP
Roberto Treinito, Competence leader dell'area policy & funds - Intellera Consulting part of Accenture group

Sabato 4 ottobre 2025, ore 10.30 - 13.00
AUDITORIUM SAN VINCENZO FERRERI - VIA GIARDINO, 1 RAGUSA
(accoglienza in sala a partire dalle ore 10.00)

Ore 9:00 Santa Messa nella Chiesa del Monastero di San Giuseppe presieduta da Sua Eccellenza Monsignor Giuseppe La Placa Vescovo di Ragusa

MODERA: **Concita De Luca**, Giornalista

SALUTI ISTITUZIONALI

Renato Schifani, Presidente Regione Sicilia (*videomessaggio*)
Vincenzo Silvestri, Presidente della Fondazione Studi Consulenti per il Lavoro

PER IL SUPERAMENTO DEI DIVARI: SCUOLA, ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE, UNIVERSITÀ E TERZO SETTORE

Ernesto Diaco, Direttore Ufficio CEI Scuola Educazione e Università
Marina Brambilla, Rettrice Università degli Studi di Milano (*video intervista*)
Enrico Foti, Rettore Università di Catania
Roberta Piano, Presidente EDiSU Piemonte - Ente Regionale per il Diritto allo Studio Universitario
Stefano Consiglio, Presidente Fondazione con il Sud
Vicky Di Quattro, Consigliere Fondazione Sicilia

IL RUOLO DEGLI ATTORI ECONOMICI

Riccardo Di Stefano, Delegato Confindustria per l'Education e l'Open Innovation (*in videocollegamento*)
Francesco Baroni, Presidente Assolavoro

LA FORMAZIONE CONTINUA DEI LAVORATORI

Elvio Mauri, Direttore Generale Fondimpresa

RICUCIRE L'ITALIA: IL PNRR E LE POLITICHE DI COESIONE

Ermenegilda Siniscalchi, Capo di Gabinetto del Ministro Affari Europei, PNRR e Politiche di Coesione
Marianna D'Angelo, Direttrice Generale dell'unità di Missione PNRR del Ministero del Lavoro
Riccardo Monaco, Direttore Generale - Dipartimento Coesione della Presidenza del Consiglio

LA FORMAZIONE ACCENDE LA SPERANZA: IL TEMPO DELLE POLITICHE

Giancarlo Giorgetti, Ministro Economia e Finanze (*videomessaggio*)
Luigi Sbarra, Sottosegretario con Deleghe per il SUD (*videomessaggio*)
Mimmo Turano, Assessore Istruzione e Formazione Professionale -Regione Sicilia
Nuccia Albano, Assessore Lavoro, Politiche Sociali, Famiglia - Regione Sicilia
Elena Chiorino, Vicepresidente Regione Piemonte (*videomessaggio*)
Maria Schininà, Capo del Settore legislativo del Ministro per gli Affari Regionali e le Autonomie
Salvatore Sallemi, Senatore - Commissione Parlamentare di Inchiesta sul Fenomeno delle Mafie
Antonino Minardo*, Presidente della Commissione Difesa della Camera dei Deputati

CONCLUSIONI

Walter Rizzetto, Presidente della Commissione Lavoro Camera dei Deputati

IL CONSIGLIO PROVINCIALE DELL'ORDINE DEI CONSULENTI DEL LAVORO DI RAGUSA ACCREDITA L'EVENTO PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE CONTINUA CON 6 CREDITI.

Oltre tutti i divari... la formazione accende la speranza

Ragusa Ibla, 3-4 ottobre 2025

Manuela Robazza | *Presidente CIOFS-FP - ETS*

Un evento in collaborazione con gli Uffici CEI della scuola e del Lavoro, con la FIDAE, con Fondimpresa. Un percorso di studio, condivisione, riflessione, incontri on line, …

Ragusa Ibla appare all'improvviso, come un sogno che si svela tra le pieghe dei monti iblei. Oltre tutti i divari… È una conchiglia di pietra dorata, adagiata su una collina che si piega dolcemente verso il cielo e verso il tempo. Le sue case si stringono l'una all'altra come frammenti di memoria, e le stradine, tortuose e silenziose, sembrano fili d'oro intrecciati da mani antiche. Oltre tutti i divari siamo arrivati fin laggiù, anzi fin lassù, per capovolgere lo sguardo, il punto di vista….

Il sole, al mattino, scivola sui tetti di tegole rosse e accende la pietra calcarea di riflessi d'ambra e miele. La formazione accende la speranza… Ogni balcone di ferro battuto custodisce un segreto, ogni finestra è un respiro, ogni chiesa un cuore che prega in silenzio.

Dall'alto, Ragusa Ibla pare un mare di pietra barocca, increspato di cupole, archi e campanili. Il Duomo di San Giorgio, con la sua scalinata maestosa, si erge come una vela di luce che guida il viandante nel suo viaggio interiore. Attorno, il tempo sembra essersi fermato: l'aria profuma di zagara, di pane caldo e di antiche preghiere.

E quando il tramonto arriva, il borgo si accende di un oro silenzioso, e tutto si dissolve in un canto di luce: le case, le vie, le pietre stesse diventano una musica lenta, un inno alla bellezza che resiste, umile e fiera.

Ragusa Ibla non si guarda soltanto: si ascolta, si respira, si sente vibrare nel cuore, come una nostalgia che non fa male, ma illumina. Protagonista la speranza!
120 persone, 50 dalla Sicilia di cui 30 della provincia di Ragusa, 70 dal resto d'Italia... per parlare di divari, di formazione, per condividere la convinzione che la formazione accende la speranza. Per i giovani, per i neet, per le giovani donne, per le giovani generazioni, per le periferie, per chi è ai margini…. Perché nessuno resti indietro.
Un evento, no: molto di più. Un'esperienza. Un'avventura. Intensità, bellezza, incontro, umanità, attenzione, comunità, formazione…

Muretti a secco

La formazione è un po' come i muretti a secco: pietre grandi, levigate, tagliate… corsie di pietra riconciliata con la terra. Una fila di sassi posati uno sull'altro, senza colla, né cemento, solo fiducia e vigore.
Così è la formazione: confini che delimitano un campo, sostegno che placa la collina, traccia antica di mani contadine che hanno voluto dare ordine al pendio e raccogliere la vita.

Come la formazione: pazienza, ore di scelta, di incastro, di equilibrio. Una pietra qua, un'altra là, e il muro si rialza come un respiro che sale dal suolo. Oltre tutti i divari… la formazione accende la speranza.
Abbiamo vissuto così, camminato accanto a muretti a secco, abbiamo sentito il passato che non chiedeva applausi, solo rispetto. Abbiamo ragionato di divari, numeri impietosi di una demografia in crisi. Abbiamo compreso come sia urgente fare come la pietra dei muretti a secco: si adatta all'umidità, al vento, allo scorrere dell'acqua.
Persone, personaggi, addetti ai lavori, decisori politici tutti insieme: ancora oggi, quel muro regge il cielo e trattiene la fertilità della terra.

La colonna libera

E poi ci sono loro le colonne libere, pilastri che non attendono appoggio, erette con dignità, isolate ma parte di un insieme, come nel duomo di San Giorgio…
Le colonne libere sono memoria d'architettura, d'arte, d'uomo che vuole innalzarsi e non restare nell'ombra.

- Il muretto ti racconta di terra, fatica, tempo che si stratifica.
- La colonna ti racconta di cielo, bellezza, essenza che si libera.

Oltre tutti i divari… la formazione accende la speranza. Abbiamo studiato nei particolari questo titolo, in momenti diversi, in vari brainstorming, nella segreteria tecnica: raramente un titolo ha avuto la capacità di rendere così tanto il senso di un'esperienza fatta di contenuti, di pensieri, di parole, di persone, di luoghi, di posti, di ambiente… alla ricerca di *"un centro di gravità permanente, che non mi faccia mai cambiare idea sulle cose, sulla gente..."* (Battiato).

Le conclusioni?

Ci siamo incontrati. Abbiamo vissuto quasi sospesi, in una fraternità speciale, in una comunità di sogni, anche di fede, non sappiamo se abbiamo creduto in Dio… siamo però certi che Lui crede sempre, perdutamente in noi, nel nostro desiderio di rendere migliore il mondo, nel nostro impegno a favore dei diritti di tutti, nel nostro tentativo di educare, di formare, di accompagnare alla vita.

Ti proteggerò dalle paure delle ipocondrie,
dai turbamenti che da oggi incontrerai
per la tua via...

Educazione previdenziale per superare i divari

Giuditta Picchinenna | *Responsabile Comunicazione CIOFS-FP ETS*

***Diffondere la cultura previdenziale** nei percorsi di istruzione e formazione professionale. Attraverso incontri, seminari, iniziative territoriali e la promozione della "**Settimana dell'educazione previdenziale**", l'obiettivo è quello di raggiungere oltre **250 mila giovani** in tutta Italia.*

Una sfida culturale e civica, che mira a **rafforzare le competenze dei ragazzi** in materia di previdenza, a **far comprendere il valore del lavoro e del contributo individuale**, e a **formare cittadini consapevoli del proprio futuro pensionistico**.

Nel suo intervento, il Presidente **Gabriele Fava** ha sottolineato l'importanza di un dialogo diretto con le nuove generazioni:

"*Da quando ho l'onore di guidare l'INPS* – ha dichiarato – *abbiamo deciso di cambiare approccio: non più parlare dei giovani, ma parlare con i giovani. E, soprattutto, ascoltarli. Abbiamo compiuto una scelta chiara: rimettere al centro le nuove generazioni, perché sono loro la sfida più decisiva per il futuro del nostro Paese. La verità è semplice: senza di loro, senza il loro talento, senza la loro energia, l'Italia non può reggere*".

Fava ha ricordato anche il recente **Progetto Giovani**, "il primo ecosistema digitale dell'INPS con oltre 50 servizi dedicati", e ha evidenziato come il protocollo firmato a Ragusa rappresenti "un ulteriore passo avanti per portare l'educazione previdenziale nei luoghi della formazione professionale, raggiungendo ancora più ragazzi e accompagnandoli a diventare cittadini consapevoli e protagonisti del loro domani".

Con questa intesa, il mondo della formazione e quello delle istituzioni si uniscono per un obiettivo comune: **costruire un futuro più informato, solidale e responsabile per le nuove generazioni**.

Oltre tutti i divari... quale ruolo per i dati della statistica?

Michele Camisasca | *Direttore Generale Istat*

La parola "divario" indica la presenza di una "differenza" tra due o più elementi. Viviamo in un Paese con divari importanti, realtà regionali e locali molto differenti, per diversità geografiche, climatiche, territoriali, socio-economiche.
Vi è, però, un'uniformità di prospettiva: lo sviluppo del sistema Italia potrà realizzarsi soltanto con uno sviluppo "diffuso", che possa favorire tutti i territori. E soprattutto che riesca a favorire tutte le realtà locali, dalle periferie e alle cosiddette "aree interne".

Il tema dei divari è un tema ormai prioritario nell'agenda politica italiana e internazionale, dalle istituzioni centrali alle istituzioni locali. La riduzione dei divari territoriali, intesi come divari nell'esercizio dei diritti di cittadinanza, è una delle tre priorità trasversali del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Si parla, quindi, sempre più spesso dell'esistenza di realtà peculiari nel nostro Paese, di contesti e fenomeni che richiedono attenzioni e investimenti differenti. Questo è anche merito dell'enorme patrimonio informativo diffuso dalla statistica ufficiale, che negli anni ha prodotto informazione statistica e analisi sulla base di dati e indicatori ora disponibili secondo un livello di granularità territoriale molto elevato e quindi molto più vicine alle reali e concrete esigenze conoscitive di cittadini, imprese e policy-maker. Il quadro statistico oggi a disposizione di tutta la collettività rappresenta un elemento fondamentale per la definizione di policy, per valutare ex-ante le decisioni da assumere, per valutare ex-post gli output e gli outcome. Del resto, questo è lo scopo della statistica ufficiale: produrre informazioni rigorose, imparziali e a disposizione di tutti.
Nel 2014, l'Assemblea generale delle nazioni Unite ha adottato una risoluzione riguardante i Principi fondamentali della statistica ufficiale, descrivendola come un «elemento indispensabile nel sistema informativo di una società democratica, servendo il Governo, l'economia e il pubblico con dati sulla situazione economica, demografica, sociale e ambientale». La statistica ufficiale si pone, quindi, alla base del funzionamento di ogni democrazia. Attraverso la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione di dati affidabili e imparziali,

essa consente ai cittadini, ai decisori politici, alle istituzioni e alle imprese di basare le proprie scelte su informazioni oggettive, verificabili, confrontabili nel tempo e nello spazio. L'osservazione e la misurazione dei fenomeni è da sempre presupposto fondamentale dell'organizzazione e del governo di una società: dalla preistoria a oggi i decisori pubblici hanno da sempre ritenuto indispensabile conoscere la propria comunità per organizzarne beni e servizi. Lo sviluppo delle grandi civiltà è stato accompagnato dall'effettuazione di veri e propri censimenti per misurare la quantità di uomini e di beni esistenti, per conoscere quanto cibo fosse necessario per sfamare una popolazione, per avere contezza di quanti uomini fossero disponibili per il servizio militare, per definire l'ammontare dei tributi, per conoscere la consistenza di manodopera.

Quindi, il ruolo che oggi riconosciamo all'informazione statistica quale strumento indispensabile di conoscenza rappresenta l'evoluzione di una prassi che trova le sue origini nel passato e la sua formalizzazione e valorizzazione nel corso dei secoli. Tanto che, alla fine del IX secolo la statistica quale funzione ausiliaria allo Stato veniva già descritta come una delle attività più diffuse negli Stati contemporanei. Ma ciò che differenzia l'idea attuale di statistica ufficiale da quella dei secoli passati è proprio la disponibilità delle informazioni: oggi la statistica ufficiale produce dati statistici a disposizione di tutti, "patrimonio della collettività" (art. 10 del d.lgs n. 322 del 1989). L'affermazione e il riconoscimento di tale valore consente alla statistica pubblica di svolgere un ruolo di supporto indispensabile, non solo per i decisori pubblici, ma anche per gli amministratori, gli operatori economici, le parti sociali, i media e i cittadini. Divenendo, quindi, anche strumento di partecipazione e di controllo democratico.

L'importanza di conoscere la realtà e i contesti di riferimento, di esercitare il diritto di partecipazione alla costruzione di una società più equa attraverso l'analisi dei fenomeni e la proposizione di azioni mirate, rappresenta uno dei messaggi più importanti da trasmettere alle giovani generazioni, protagoniste del futuro del Paese.

Tale impegno, anche formativo verso i più giovani, deve essere fatto proprio da tutte le Istituzioni deputate all'educazione dei giovani, all'adozione di policy, alla diffusione di informazioni. La cultura della conoscenza, dell'approfondimento, della verificabilità delle informazioni richiede, inoltre, la capacità di saper riconoscere i soggetti e gli strumenti più idonei alle analisi di volta in volta richieste. Citando Einaudi «non conosce chi cerca, bensì colui che sa cercare», e un'adeguata formazione diviene necessaria per assumere un approccio critico di fronte a qualsiasi decisione, proposta, azione. Questo appare ancora più necessario in un'epoca come quella che stiamo vivendo, caratterizzata dalla circolazione di enormi quantità di dati e notizie, talvolta non accurate, che rendono complesso orientarsi. Ciò richiede, infatti, la capacità di saper distinguere le informazioni attendibili (che ci permettono di analizzare i fenomeni) da tutto ciò che rientra nella sfera propria delle opinioni, della discrezionalità, del giudizio personale, della diffusione di informazioni non validate.

È, in sostanza, un problema di fonti informative, di attendibilità e verificabilità delle stesse. È un problema di allenamento e di messa in pratica dello "spirito critico", eco del monito di San Paolo ai Tessalonicesi (5, 21) quando raccomandava 'vagliate ogni cosa, trattenete ciò che vale'.

Conoscere i fenomeni, la genesi di alcuni "divari" di cui ho parlato all'inizio, le caratteristiche dei contesti e dei soggetti coinvolti, gli elementi di criticità e le potenzialità di ciascun ambito, rappresenta il primo passo per l'avvio di azioni propositive, mirate proprio alla valorizzazione dei territori, delle persone, della società. In questo, il quadro informativo fornito dalla statistica ufficiale rappresenta un pilastro fondamentale, un riferimento da trasmettere alle nuove generazioni, quale strumento essenziale di promozione di un costante dialogo informato tra Stato e cittadini.

> *"La scuola e la formazione non sono semplicemente strumenti per trasmettere conoscenze: sono il fondamento della coesione nazionale, il motore che tiene insieme le diverse parti del Paese. Dove c'è istruzione, c'è crescita economica, mobilità sociale e speranza."*
> *"Lo Stato da solo non può farcela: servono le Regioni, le scuole, i centri di formazione, le imprese. Serve una comunità educante che accompagni i giovani con concretezza e passione."*
>
> Ministro **Giancarlo Giorgetti**

Investire sul capitale umano per la coesione territoriale: scenari e prospettive dei fondi europei

Roberto Trainito | *Competence leader Area policy & funds*
Intellera Consulting part of Accenture group

*L'intervento di **Roberto Trainito**, presentato a Ragusa il 3 ottobre 2025, offre una lettura approfondita sul ruolo strategico dei **fondi europei** e del **Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)** nel ridurre i divari territoriali e rafforzare la coesione economica e sociale del Paese. In un momento in cui si guarda già al futuro ciclo di programmazione europea 2028–2034, l'analisi mette in evidenza come l'investimento sul capitale umano — in particolare nei settori dell'istruzione, della formazione e del lavoro — rappresenti la chiave per costruire uno sviluppo equilibrato e sostenibile.*

I programmi dell'Unione Europea condividono da sempre l'obiettivo di ridurre le disparità regionali attraverso il sostegno all'occupazione, all'innovazione e all'inclusione. In questo quadro, il **PNRR** ha segnato una svolta storica: nato in risposta alla crisi pandemica, ha attivato **194,4 miliardi di euro** per rilanciare la competitività e la resilienza del sistema Paese. Di questi, **29,8 miliardi** sono stati destinati alla filiera **Istruzione–Formazione–Lavoro (IFL)**, suddivisi tra interventi su istruzione (20,25 miliardi), formazione (2,15 miliardi) e lavoro (6,05 miliardi), con particolare attenzione all'inclusione, al potenziamento della pubblica amministrazione e allo sviluppo delle competenze.

La programmazione europea **2021–2027** ha proseguito su questa linea, con **75 miliardi di euro** assegnati all'Italia tra fondi europei e cofinanziamento nazionale, articolati in 58 programmi operativi. Di questi, **18,05 miliardi** sono stati destinati alla filiera IFL nell'ambito dell'Obiettivo di Policy 4 ("un'Europa più sociale"), attraverso il **Fondo Sociale Europeo Plus (FSE+)**. Gli

interventi principali riguardano il miglioramento dei servizi per l'impiego, la promozione dell'occupazione giovanile e femminile, l'adattamento dei lavoratori ai cambiamenti del mercato, l'istruzione di qualità e l'apprendimento permanente.

L'interazione tra PNRR e FSE+ ha generato un effetto moltiplicatore: il PNRR può essere considerato un vero e proprio **booster finanziario** del FSE+, poiché le due programmazioni condividono obiettivi e strumenti. Le risorse congiunte hanno rafforzato iniziative cruciali come la **Garanzia di Occupabilità dei Lavoratori (GOL)**, la **riforma del sistema ITS e dell'orientamento, il sistema duale**, e **le politiche per la parità di genere**. Insieme, questi interventi hanno rappresentato una spinta decisiva per modernizzare il sistema formativo e sostenere l'occupabilità, in particolare delle categorie più vulnerabili.

Dal punto di vista territoriale, l'analisi dei dati mostra che il **Mezzogiorno** è il principale beneficiario degli investimenti IFL: le risorse pro-capite destinate al Sud risultano **superiori del 35% rispetto al Nord** e del **22% rispetto al Centro**. Grazie al PNRR, tali risorse sono quasi raddoppiate, con un incremento del **+98%** rispetto alla programmazione ordinaria 2021–2027. Questo conferma la centralità delle politiche di coesione come strumento di riequilibrio e di sostegno alle aree più fragili.

Guardando al futuro, la programmazione **2028–2034** si preannuncia più selettiva e complessa. Le prime anticipazioni indicano una **contrazione delle risorse disponibili** per la coesione e la formazione, in un contesto in cui l'Unione Europea dovrà affrontare nuove priorità: competitività, sicurezza, migrazioni, cambiamenti climatici e transizione verde. La sfida, secondo Trainito, sarà orientare gli investimenti verso interventi davvero strategici, capaci di valorizzare l'esperienza maturata con PNRR e FSE+ e di garantire continuità agli interventi strutturali già avviati.

Occorrerà inoltre avviare tempestivamente il nuovo ciclo di programmazione, evitando interruzioni e assicurando la sostenibilità delle riforme del PNRR anche oltre il 2026. Solo attraverso un approccio integrato e lungimirante sarà possibile mantenere alta la capacità di investimento, promuovere l'inclusione sociale e consolidare una visione di lungo periodo fondata sulla valorizzazione del capitale umano come motore di coesione e crescita.

L'articolo è tratto dall'intervento di Roberto Trainito, Competence leader dell'area policy & funds - Intellera Consulting part of Accenture group, al convegno "Oltre tutti i divari, la formazione accende la speranza", tenutosi a Ragusa il 3 e 4 ottobre 2025 ed è stato rivisto dall'autore.

La IeFP tra risorse, fabbisogni e livelli essenziali delle prestazioni

Francesco Porcelli | *Università di Roma*

*L'analisi del professor **Francesco Porcelli**, dell'Università di Roma "La Sapienza", offre una visione chiara e documentata della complessa architettura economico-istituzionale che sostiene il sistema della IeFP, l'Istruzione e Formazione Professionale. Attraverso dati aggiornati e riflessioni sull'attuazione del federalismo fiscale, emergono con evidenza le differenze territoriali, le diverse modalità di offerta formativa e le criticità legate al finanziamento del sistema, elementi centrali per definire in modo equo e sostenibile i **Livelli Essenziali delle Prestazioni (LEP)**.*

Nel sistema della IeFP convivono due modelli principali: quello basato sui **Centri di Formazione Professionale regionali (CFP)**, prevalente in Piemonte, Lombardia, Veneto e Lazio, e quello fondato sulla **formazione in sussidiarietà negli Istituti Professionali statali (IP)**, diffuso soprattutto in Emilia-Romagna e nelle regioni del Centro-Sud. Questa distinzione è cruciale non solo per comprendere la distribuzione degli iscritti, ma anche per identificare correttamente le risorse da destinare e per determinare i costi standard e i LEP di riferimento.

La **stima della spesa storica** per il sistema IeFP, basata sui costi medi per allievo, evidenzia differenze significative tra le regioni. La spesa complessiva per i CFP regionali ammonta a circa **580 milioni di euro**, mentre la formazione in sussidiarietà pesa per altri **575 milioni**, finanziati implicitamente dallo Stato. In termini di fonti di finanziamento, il sistema si regge su tre pilastri: le risorse statali, le **risorse regionali** e i **fondi comunitari**. Nel 2019/2020 le Regioni a statuto ordinario hanno ricevuto complessivamente **1,18 miliardi di euro**, pari a circa **614 euro per abitante** nella fascia 14–17 anni, con una prevalenza (71%) della componente statale.

Si delineano così due modelli di finanziamento: uno **misto** (regionale e statale), tipico di Piemonte, Lombardia, Veneto e Lazio, e uno **prevalentemente statale**, che caratterizza il resto del Paese. Anche l'intensità dell'offerta varia sensibilmente: più alta al Nord, più contenuta al Centro e al Sud, dove la componente statale supplisce in parte alla minore offerta capacità di spesa regionale.

Un capitolo fondamentale dell'analisi è dedicato ai **Livelli Essenziali delle Prestazioni**, che rappresentano il nucleo minimo di diritti garantiti in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Nel quadro costituzionale, i LEP sono connessi ai principi di **perequazione e finanziamento integrale** sanciti dagli articoli 117, 119 e 81 della Costituzione. La loro definizione concreta, tuttavia, rimane ancora un processo incompiuto: senza una chiara traduzione finanziaria, il principio di uguaglianza sostanziale rischia di restare sulla carta.

Il decreto legislativo n. 226 del 2005 già individua alcuni **LEP qualitativi e procedurali** per la IeFP, legati a criteri di accreditamento, requisiti dei docenti, orari minimi e certificazione delle competenze. Porcelli suggerisce di considerare anche un **LEP quantitativo**, definendo una percentuale minima di copertura della popolazione 14–17 anni da garantire a livello nazionale, in modo da assicurare il diritto-dovere formativo a tutti.

La **domanda potenziale** di IeFP, pari a circa **121mila ragazze e ragazzi** nel 2019, è più elevata nelle regioni del Nord (21,2% della popolazione 14-17), rispetto al Centro (12,6%) e al Sud (11,8%). Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) ha previsto **600 milioni di euro** per la creazione di **135.000 percorsi aggiuntivi** in tre anni scolastici, con l'obiettivo di ridurre il divario territoriale e potenziare l'offerta. Tuttavia, resta da verificare se tali risorse consentiranno di raggiungere i LEP in modo strutturale e non solo temporaneo.

In conclusione, il sistema della IeFP si trova al centro di un equilibrio delicato tra **autonomia regionale e garanzia dei diritti nazionali**. Le analisi di Francesco Porcelli mostrano la necessità di un coordinamento più efficace tra Stato e Regioni, affinché il federalismo fiscale possa davvero tradursi in un meccanismo di equità territoriale e di valorizzazione delle competenze locali. Definire e finanziare i LEP non è solo un adempimento tecnico, ma una condizione essenziale per garantire pari opportunità formative ai giovani di tutto il Paese.

L'articolo è tratto dall'intervento del Prof. Francesco Porcelli, Professore Associato di Economia Politica - Università La Sapienza di Roma, al convegno "Oltre tutti i divari, la formazione accende la speranza", tenutosi a Ragusa il 3 e 4 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Dagli Avvisi alle Persone: la missione di Fondimpresa per la formazione che cambia la vita

Chiara Freschi | *Responsabile Comunicazione Istituzionale FONDIMPRESA*

*Il Direttore Generale **Elvio Mauri** spinge per una concretezza che superi la "sovrastruttura" e rivendica i successi del Conto Formazione di Fondimpresa nella riduzione dei divari.*

La missione dei fondi interprofessionali, e in particolare di Fondimpresa, deve superare la mera burocrazia per diventare un motore di cambiamento concreto nella vita dei lavoratori e delle aziende. Questo il fulcro dell'intervento di Elvio Mauri, Direttore Generale di Fondimpresa, durante la due giorni ragusana organizzata dal Ciofs, che ha messo in guardia contro il rischio di essere semplici "sovrastrutture" se le azioni intraprese non producono un impatto reale e positivo.

"*L'obiettivo è mettere a terra il cambiamento*," ha affermato Mauri. "*L'obiettivo primario è trasformare gli avvisi in provvedimenti amministrativi che diventano finanziamenti che sfociano in azioni concrete, azioni che cambiano in meglio la vita delle persone. Questo deve essere il nostro fine*".

Il monito ai colleghi è chiaro: tutti noi corriamo il rischio di servire a poco se le nostre azioni non cambiano in meglio la vita delle persone. La priorità è "*mettere a terra azioni concrete riducendo i divari storici ed attuali del Paese*."

Il Direttore Generale ha ripercorso le origini di Fondimpresa, nata nel 2004, come risposta all'esigenza, emersa a metà degli anni '90, di rendere meno esigua e più efficace la spesa per la formazione continua. Il "*più grande tra i divari che abbiamo cercato di ridurre*," sostiene, "*è stato affrontato con la nascita del Conto Formazione, strumento di rivoluzione e trasparenza*."

Questa novità al tempo fu definita un elemento dirompente ed ha contribuito a ridurre un grandissimo divario. Il suo funzionamento, basato sul principio di trasparenza e autonomia, ha eliminato la necessità di intermediazioni e favoritismi: "*se tu fai ciò che dichiari e dichiari ciò che fai non hai bisogno che nessuno ti dica bravo. Il tuo finanziamento non te lo porta via nessuno, lo metti a terra e lo realizzi in autonomia*."

Un altro significativo divario evidenziato (e colmato in positivo) è quello tra la realtà della formazione aziendale e la sua narrazione. Tra la formazione agita e la Formazione raccontata. "*Mi colpisce sempre, quando sento parlare di formazione, l'incredibile iato che c'è tra la formazione che realizzano oggi le nostre aziende in realtà e come l'attività formativa viene raccontata*," ha chiosato il DG, sottolineando che "*è molto più avanti la formazione che viene agita dai nostri operatori rispetto a quella che viene raccontata*."

Oltre alla riduzione del divario tra teoria e prassi, il Direttore Generale ha messo in luce altri successi della storia di Fondimpresa, in particolare la formazione per i lavoratori occupandi o inoccupati, realizzata con gli avvisi Politiche Attive, che ha permesso a numerosi individui di trovare un impiego, dagli "ingegneri nucleari agli autisti del trasporto pubblico su gomma."

Infine, un punto cruciale per il futuro è la formazione di lavoratori di paesi terzi, ritenuta una strada efficace per affrontare rapidamente il problema del mismatch e della carenza di manodopera in Italia.

La forza della formazione: comprendere e superare i divari educativi

Roberto Ricci | *Presidente INVALSI*

Essere giovani oggi significa crescere in un mondo attraversato da molteplici divari: sociali, economici, territoriali, culturali. In questo contesto, la formazione rappresenta una delle principali leve per alimentare la speranza e costruire percorsi di emancipazione personale e collettiva. I dati provenienti dalle rilevazioni nazionali mettono in luce luci e ombre del sistema educativo, restituendo un quadro complesso ma anche ricco di potenzialità.

Nella scuola secondaria di primo grado, i risultati mostrano una sostanziale stabilità rispetto al periodo post-pandemico. Si conferma l'ottimo andamento dell'inglese, con progressi significativi: rispetto al 2018, la quota di studenti e studentesse che raggiunge il livello A2 è aumentata di 9 punti percentuali nella lettura e di 16 punti nell'ascolto. Tuttavia, la percentuale di allievi che raggiunge almeno la soglia di accettabilità si attesta mediamente attorno alla metà della popolazione scolastica, segnalando margini di miglioramento soprattutto nelle competenze di base.

Le differenze territoriali restano evidenti. In Italiano, solo alcune regioni del Nord – come Valle d'Aosta, Lombardia, Trentino, Veneto e Friuli Venezia Giulia – mantengono una quota di studenti con competenze non adeguate inferiore al 40%. La situazione appare più complessa nel Centro-Sud, dove le difficoltà si concentrano soprattutto nei livelli più bassi della scala di competenza. È interessante notare che, per i livelli intermedi (2 e 3), le differenze tra regioni si riducono sensibilmente: ciò suggerisce la necessità di interventi mirati su specifiche categorie di scuole e studenti, piuttosto che azioni generalizzate sull'intera popolazione scolastica.

Anche in matematica i divari territoriali si confermano ampi. Nelle regioni del Nord, la percentuale di studenti con competenze non adeguate rimane intorno al 40%, mentre nel Lazio, in Campania, Calabria e Sicilia supera il 60%, arrivando fino al 70% in Sardegna. Questi dati evidenziano quanto sia urgente intervenire con politiche educative differenziate, capaci di sostenere le aree più fragili del Paese, promuovendo un approccio personalizzato e inclusivo.

Sul versante dell'inglese, i risultati continuano a essere incoraggianti: sia nella lettura che nell'ascolto, le prestazioni degli studenti mostrano una tendenza positiva e più uniforme tra le diverse aree geografiche. È un segnale importante che testimonia come, quando la didattica si rinnova e si fa più esperienziale, le competenze linguistiche possono crescere rapidamente, superando anche contesti socioeconomici disomogenei.

In sintesi, i dati confermano che la formazione resta uno strumento fondamentale per ridurre le distanze e rafforzare la coesione sociale. Investire in istruzione significa offrire ai giovani non solo competenze, ma anche fiducia nel futuro. Oltre tutti i divari, la scuola e la formazione continuano ad accendere la speranza.

L'articolo è tratto dall'intervento di Roberto Ricci - Presidente INVALSI, al convegno "Oltre tutti i divari, la formazione accende la speranza", tenutosi a Ragusa il 3 e 4 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

“L’Ira di Dio”: parole e musica per riflettere sui divari umani

la Redazione

Nella serata del 3 ottobre, al Teatro Donnafugata di Ragusa Ibla, il pubblico del convegno ha avuto l’onore di assistere allo spettacolo inedito “L’Ira di Dio”, interpretato da **Costanza Di Quattro** e accompagnato dalle musiche e dalle parole di **Mario Incudine**.

Tratto dall’omonimo romanzo di Costanza Di Quattro (*Baldini+Castoldi, 2024*), lo spettacolo ha unito teatro e musica in una narrazione intensa e profondamente umana. Al centro, la storia di un sacerdote che si confronta con i limiti della fede, del perdono e della giustizia in una Sicilia autentica e contraddittoria.

Un racconto che, pur muovendosi tra le pieghe dell’animo e delle relazioni, diventa metafora dei divari che attraversano la società contemporanea: quelli tra fede e ragione, tra colpa e redenzione, tra solitudine e comunità.

La voce narrativa di Costanza Di Quattro, accompagnata dalle suggestioni musicali di Mario Incudine, ha trasformato la scena in un luogo di emozione e riflessione collettiva. Un momento artistico di rara intensità che ha saputo dialogare perfettamente con lo spirito del convegno “*Oltre tutti i divari… la formazione accende la speranza*”: superare le distanze — non solo economiche e territoriali, ma anche interiori — attraverso la cultura, l’ascolto e la conoscenza condivisa.

Come a voler lasciare al pubblico un ultimo pensiero di speranza, risuonano le parole tratte dalla lettera conclusiva del romanzo:

“Abbi fede in Dio, se vuoi, se puoi. Provaci almeno, difendi e lavora per ciò che senti vibrare in cuore come una fiducia smisurata nell’uomo e nel suo creatore. […] Ama, ama più che puoi, perché l’amore, nelle sue infinite forme e nelle sue complicate incongruenze, rimane il più compiuto e perfetto tra i sentimenti umani, l’unico in grado di salvarci dalla morte. […] Se io ho dubitato di Lui, Lui di certo ha sempre creduto in me.”

(*Costanza Di Quattro, “L’Ira di Dio”, Baldini+Castoldi, 2024*).

Parole che chiudono non solo un romanzo, ma anche una serata capace di accendere riflessioni profonde sul senso dell’umanità, della fede e dell’amore come forza salvifica.

NOI SIAMO IeFP...

IDENTITÀ

Siamo la IeFP. Abbiamo un'identità precisa e antica, declinata nei tanti carismi in modi sempre nuovi.
I carismi non invecchiano. Cambiano nella Forma, ma non nella sostanza. E la sostanza sta nella passione educativa, nella volontà di educare e accompagnare le giovani generazioni, nel progetto di vita e di lavoro.
Dobbiamo avere consapevolezza che l'identità ha una dimensione anche istituzionale, da riconoscere ed esprimere in maniera condivisa dai diversi attori.
Il nostro punto di forza è la qualità della formazione e il miglioramento continuo. E l'offerta formativa può essere migliorata coinvolgendo imprese di eccellenza ed evolvendo le modalità per rispondere ai cambiamenti.
È da rafforzare la visione condivisa e la convergenza, attraverso azioni di formazione, confronto, scambio che creano relazioni, appartenenza, fidelizzazione.
La consapevolezza che ci sostiene è che i risultati non sono immediati, ma ogni dono educativo migliora il mondo.
La linea pedagogica è chiara, ma va costantemente curato e monitorato il fatto che sia realmente condivisa da parte di tutti i formatori.
La centralità della persona può diventare visione condivisa attraverso un lavoro di rete nel territorio, che coinvolga tutti i servizi, portando ad una vera e propria contaminazione di v1. s1on1. e approcci..
Alcuni STEP fondamentali sono:

- Un'azione di sistema per iniziare a superare i divari Nord e Sud.
- Una proattività di tutti anche nei territori.
- Una proattività ad incrementare collaborazioni interregionali.

IDENTITÀ e STILE

Siamo la IeFP. Abbiamo bisogno di condividere la visione e l'identità perché abbiamo un rischio forte di frammentarietà, dentro e fuori. Più dei corsi, dobbiamo pensare a dei percorsi. Una vision chiara e condivisa, ci aiuta ad aprirci all'innovazione sulla base del

cambiamento sociale e dei nuovi fabbisogni; ad abbracciare uno sguardo più sistemico, che non si limiti al solo lavoro d'aula. Dobbiamo pensare nuovi spazi anche esterni, dobbiamo osare anche la destrutturazione dei percorsi.
Abbiamo bisogno di valorizzare il bello che facciamo. Che è tanto, ma spesso non lo diciamo o non lo diciamo abbastanza o abbastanza bene. Dobbiamo farci conoscere meglio, soprattutto attraverso le relazioni in rete.
Questo ci permetterà un miracolo della IeFP come motore d'innovazione: svecchiare le strutture mentali e ridefinire ancora una volta il senso. Rinforzare la nostra identità educativa, formare i formatori per innovarci.
Si tratta di alzare lo sguardo, imparare a cogliere da altre esperienze, anche nelle associazioni regionali, anche all'estero.

STILE

Siamo la IeFP. Il nostro è uno stile educativo, che si ispira ai carismi, attualizzandoli.
Alla base di tutto ci sono percorsi flessibili: offerta di approcci cognitivi ed apprendimento differenti e personalizzabili, sulla base delle potenzialità diverse di allievi e allieve.
Per far questo facciamo di tutto: osiamo convintamente, curiamo, ascoltiamo, accompagniamo mentre insegniamo un mestiere. E per riuscirci dobbiamo curare il modello organizzativo, il sistema, riflettere sul lavoro con domande che ci tocchino dentro.
Dobbiamo avere il coraggio di lavorare insieme su un senso comune e costruendo una rete ampia con cui motivarsi e osare divertendosi.

EDUCAZIONE

Siamo la IeFP. Alla base di tutto c'è la passione educativa. È la voce che emerge di più. Dobbiamo sentirli figli e non utenti: accogliere, ascoltare, accompagnare, lasciarli andare al momento giusto, accettando il fallimento. Pensare eticamente che individuo e lavoratore non sono scindibili.
È mettere al centro la persona. E questo vale sia per i giovani che per gli adulti. Così accompagniamo a tutti i livelli e in tutti i tempi.
Siamo formatori, ma questo ci fa IN-SEGNANTI, gente che segna dentro, cercando di aiutare nella creazione di uno spirito critico. Che sa che può lasciare anche segni brutti, perciò si sa fermare prima. Ma sa anche rischiare, perché altrimenti come possiamo incidere nella vita? Al lavoro non chiedono sempre più le competenze umane?
Sembra impossibile e spesso non si vedono subito i risultati. Ma noi siamo quelli che lavorano con l'impossibile e l'invisibile.
Formiamo al lavoro, mentre lavoriamo sul senso in maniera fluida, individuando e custodendo l'essenziale.

IMPATTO SOCIALE

Siamo la IeFP. Siamo uno strumento di democrazia, perché siamo davvero per tutti. Spesso siamo visti come "l'ultima spiaggia" e "l'ultima possibilità", perché pensano che da noi debbano esserci solo i ragazzi "difficili". Ma al contrario siamo "per tutti" perché a tutti è offerta un'alternativa, una speranza, un'opportunità.
Contribuiamo al cambiamento perché vogliamo generare un futuro migliore del presente costruendo reti, proponendo innovazione e sfide continue, adattabili, di sistema.
Sono proprio i nostri ragazzi a indicarci e ricordarci il senso del nostro lavoro, a stimolare nuove risposte, a costruire scenari (im)possibili e (in)visibili. A pensarci bene,

forse sono proprio i nostri utenti a renderci per tutti e per tutte. Ci costringono al meglio.

PERSONALE

Siamo la IeFP. E il nostro personale è il nostro diamante. Ce ne accorgiamo ogni volta che rinnoviamo la nostra vocazione educativa. Eppure, le persone che lavorano nella IeFP si sentono poco valorizzate. C'è bisogno di formazione costante per tutti. Non come caso eccezionale, ma come prassi. Crediamo nella formazione, come facciamo senza formazione per noi?
Allora dobbiamo sensibilizzare e tenere alto il livello di attenzione sulla figura professionale, investire in prassi e stili di collaborazione. Abbiamo problemi di contratto e di stipendio.

RETE

Siamo la IeFP. Siamo portatori di cambiamento e abbiamo un grande impatto sociale: di fatto ci realizziamo nella rete. Per questo stoniamo quando non ci apriamo al territorio nella sua complessità, quando non mettiamo a sistema l'impegno per far crescere gli stakeholder.
Ragazzi, famiglie, persino le imprese. Abbiamo un dovere verso di loro. Dobbiamo combattere questa mancanza di cultura: i ragazzi non sono solo difficili o solo di serie "B". Le famiglie non sono solo "problematiche". Le imprese non sono solo "funzionali"., vanno inserite nella fase progettuale.
Siamo chiamati a progettare per il territorio, a inserirlo nella rete nazionale e internazionale. Siamo chiamati a progettare per il territorio, a intensificare e armonizzare l'orientamento.
Siamo chiamati a progettare con il territorio.
Sapendo che la rete sociale è come quella dei pescatori: si costruisce prima del bisogno. Si costruisce condividendo i valori.

COMPETENZE

Siamo la IeFP. E quali competenze servono per vivere la IeFP?
Nella IeFP servono flessibilità, pazienza e creatività, perché ogni giorno è un nuovo inizio. Serve la capacità di "stare", stare nel presente con consapevolezza. Perché questi allievi rappresentano il nostro qui ed ora. Serve saper educare: colmare vuoti lungo un percorso, dare valore alle esperienze passate, offrire un contesto alle opportunità future.
Per riuscirci dobbiamo valorizzare sia il singolo che il gruppo, il dettaglio e l'insieme, il vissuto e il cammino.
Occorre prendersi cura del sistema perché, se regge, diventa un motore di impatto.

POLITICA

Siamo la IeFP. Abbiamo una politica, perché ci occupiamo della polis e di chi la abita con l'obiettivo di mettere al centro la persona. Chi fa politica spesso non riconosce il nostro linguaggio che propone soluzioni semplici a problemi complicati. Occorre Anticipare le politiche piuttosto che inseguirle.
Ci serve una legge nazionale che superi i divari regionali. Nell'attesa

occorre stimolare i territori ad accogliere la Formazione Professionale puntando sulla rete tra noi e nei luoghi dove siamo.
Ci serve un riconoscimento reale della dignità e della cultura della IeFP. Nell'attesa abbiamo bisogno di nuovi modelli e di nuovi luoghi formativi dove educazione e formazione si intersecano con il contesto del territorio. Sappiamo fare bene il nostro lavoro e possiamo trasformare l'utopia in realtà perché il nostro modello si basa sull'opera delle nostre mani.

FINANZA

Siamo la IeFP. Non abbiamo abbastanza fondi. Oppure non sono fondi stabili. Eppure, facciamo risparmiare una marea di soldi.
In lotta alla dispersione scolastica, che non porta a strade buone.
In lotta ai NEET che hanno un impatto negativo su famiglie e comunità.
In lotta alla mancanza di figure professionali che impoveriscono imprese e territori. Abbiamo bisogno di fondi. Perché educare è anche perdere tempo. Perché formare richiede spazi e strutture adeguati. Perché accompagnare richiede un lavoro costante al di là della prestazione.

Ma possiamo iniziare a cambiare la realtà. Servono ingredienti e passaggi. Serve collaborazione tra scuola e IeFP e sinergia nelle competenze.
Serve parità economica tra istituzioni scolastiche ed enti di formazione. Serve cooperazione tra formatori ed imprenditori
Serve indagine sui fabbisogni di mercato per adeguare le figure professionali presenti nell'atlante del lavoro.
Servono fondi straordinari ai quali attingere ed intesa tra regioni. Su alcuni di questi punti possiamo fare tanto, su altri possiamo farci sentire tanto. Dobbiamo farlo. È il nostro investimento per anticipare il futuro. Per noi, per i nostri giovani, per i nostri territori.

IN SINTESI...

Noi siamo la IeFP. Siamo motore di innovazione.
Noi siamo la IeFP. Ci siamo e siamo fieri di essere la IeFP.
È dura, dobbiamo lavorare tanto sul sistema, ma mamma mia... se pensi che un ragazzo che ha tentato il suicidio oggi mi ha portato a vedere le bellezze di un sud che spesso trascuriamo e tutto questo è grazie al mio lavoro... beh penso che allora il mio lavoro, a qualunque ruolo, è il più bel lavoro che ci sia...

Al termine del Seminario Gigi Cotichella e Silvio Giuliano, che ne hanno curato la metodologia, hanno letto questo testo, frutto del contributo dei 150 partecipanti presenti a Villa San Giovanni.

Programma del 37° Seminario di Formazione Europea

16 OTTOBRE prima giornata

09:00 **Saluti istituzionali**
Giuseppe Falcomatà, *Sindaco della Città Metropolitana di Reggio Calabria*
Giusy Caminiti, *Sindaco di Villa San Giovanni*
Sr Ivana Milesi, *Ispettrice Suore Salesiane Italia Meridionale*

INTRODUZIONE
Manuela Robazza, *Presidente Nazionale CIOFS-FP ETS*

09:30 **L'emergenza educativa come sfida sociale e politica**
Johnny Dotti, *Pedagogista*

SCENARI ITALIANI

10:15 **La IeFP delle regioni**
Emmanuele Crispolti, *INAPP - Responsabile della Struttura Sistemi Formativi*

I divari nella IeFP
Gianni Bocchieri, *Direttore Istruzione, Formazione e Lavoro Regione Piemonte*

SCENARI EUROPEI

11:30 **Modelli di VET in Europa**
Stefano Tirati, *Vicepresidente Project and Outreach di EFVET e fondatore della World Alliance for Microcredentials*

I COVE (Centri di Eccellenza VET)
Anna Barbieri, *Team Leader for Apprenticeships and Erasmus+ bij European Commission*

13:00 **Pausa pranzo**

RELAZIONI "SCINTILLA"

15:00 **Le IeFP: nuove istanze, nuove utenze, nuovi modelli organizzativi e didattici**
Roberto Franchini, *Pedagogista*

Possibili modelli per il rilancio straordinario della IeFP
Giulio M. Salerno, *Professore ordinario di Istituzioni di diritto pubblico presso il Dipartimento di Economia e diritto dell'Università di Macerata*

IeFP regionale e nuovi fabbisogni: la svolta liquida
Mauro Frisanco, *Economista del lavoro, tecnologo esperto nei campi dell'istruzione e della formazione*

Non solo IeFP: Impresa, Lavoro e Territorio... l'ecosistema della Formazione Professionale
Silvana Rasello, *Vicepresidente Nazionale CIOFS-FP ETS*

Feedback a cura di **Gigi Cotichella e Silvio Giuliano**

18:00 **Visita culturale a gruppi al Museo dei Bronzi di Riace e alla Città**

21:00 **Cena al ristorante *"L'ACCADEMIA GOURMET"*,** dello **Chef Filippo Cogliandro**, *Ambasciatore anti racket*

Nelle due giornate sarà disponibile il Running Coffee

17 OTTOBRE seconda giornata

09:00 **Saluti istituzionali**
Giovanni Calabrese, *Assessore Lavoro e Formazione - Regione Calabria*
Carmela Rocca, *Presidente CIOFS-FP Calabria*
Fortunato Morrone, Vescovo di Reggio e Presidente della Conferenza Episcopale Calabra
Stefano Mastrovincenzo, *Vicepresidente Forma*

MODERA: Gianni Bocchieri

10:00 **Documento FORMA - CONFAP**
Giuliano Giacomazzi, *Vicepresidente Forma*

La IeFP motore d'innovazione
Paola Nicastro, *Presidente Sviluppo Lavoro Italia*
Marianna D'Angelo, *Direttrice Generale dell'unità di Missione PNRR del Ministero del Lavoro*
Andrea Simoncini, *Ministero del Lavoro e Politiche Sociali*
Ettore Acerra, *Direttore Generale TVET*
Alfonso Balsamo, *CONFINDUSTRIA*
Assessori regionali
Fortunato Varone, *Dirigente Generale Dipartimento Lavoro - Regione Calabria*
Lucia Schifano, *Funzionario Settore Istruzione e diritto allo studio di Regione Liguria*

In dialogo con le Istituzioni
Luigi Sbarra, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio con delega del Sud*
Elena Chiorino, *Vicepresidente Regione Piemonte*
Giovanni Calabrese, *Assessore alle Politiche per il lavoro e alla Formazione Professionale -Regione Calabria*

Conclusioni
Manuela Robazza, *Presidente Fondazione CIOFS-FP ETS*

LIGHT LUNCH

Un rilancio straordinario per la IeFP: tra coesione nazionale e innovazione territoriale

Giulio M. Salerno | *Università di Macerata*

La IeFP, Istruzione e Formazione Professionale, rappresenta un pilastro fondamentale del sistema educativo italiano, ma troppo spesso la sua importanza è stata sottovalutata. Oggi più che mai emerge la necessità di riconoscerle pari dignità nel quadro nazionale dell'istruzione, garantendo a tutti il diritto effettivo alla formazione e all'inserimento lavorativo, indipendentemente dal territorio di appartenenza. È un impegno che investe istituzioni, politiche sociali, economie locali e risorse finanziarie, con l'obiettivo di superare i divari ancora presenti e restituire alla IeFP il ruolo di "infrastruttura culturale del Paese".

Il rilancio straordinario della IeFP deve essere concepito come una questione territoriale, nazionale ed europea al tempo stesso. I territori vanno valorizzati nelle loro specificità, non considerati come aree di fragilità, ma come laboratori di sperimentazione e sviluppo. Sul piano nazionale, occorre riflettere se la differenziazione debba essere letta come un valore da potenziare o come un rischio da governare. A livello europeo, la politica di coesione deve tradursi in un dialogo concreto tra Unione e Stati membri, per definire obiettivi condivisi che rafforzino il sistema nel suo insieme. Solo un equilibrio dinamico tra unitarietà e autonomia potrà consentire la costruzione di un vero "Sistema nazionale della IeFP", fondato su sistemi regionali forti e capaci di operare in spirito di sussidiarietà.

Tra i modelli di rilancio straordinario possibili, emergono due strumenti chiave. Il primo è la creazione di un Fondo nazionale per gli interventi straordinari nella IeFP, destinato a rimuovere le differenze più gravi nell'offerta formativa e a garantire pari opportunità di accesso su tutto il territorio. Il Fondo, di competenza statale, potrebbe essere alimentato da risorse nazionali e accessibile su richiesta delle Regioni che presentano parametri inferiori agli standard nazionali, contribuendo così a rafforzare la coesione e la qualità complessiva del sistema.

Il secondo strumento è costituito dalle Intese interregionali per il rilancio straordinario della IeFP, previste dall'articolo 117 della Costituzione. Queste intese permetterebbero alle Regioni, anche non confinanti, di condividere strumenti di governance, definire standard comuni, promuovere attività di supporto e sperimentazione, istituendo eventualmente organi comuni di coordinamento a livello politico, amministrativo e tecnico. Si tratterebbe di un approccio collaborativo capace di generare innovazione e di superare la frammentazione attuale.

Il rilancio straordinario della IeFP non può limitarsi a una dimensione emergenziale. Deve piuttosto tradursi in un processo realistico, sostenibile e condiviso, che apra nuove prospettive di sviluppo per i giovani, i territori e il sistema formativo nel suo complesso. Elaborare proposte concrete, coordinate e complementari significa dare forma a un progetto di lungo periodo, capace di coniugare la coesione nazionale con l'autonomia territoriale, la responsabilità istituzionale con l'innovazione sociale. È in questa direzione che la IeFP può tornare ad essere motore di crescita, inclusione e cittadinanza attiva.

L'articolo è tratto dall'intervento del Prof. Giulio M. Salerno al seminario a Villa San Giovanni il 16 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Il valore della IeFP per le imprese: dal pensiero all'anima

Alfonso Balsamo | *Adviser Education Confindustria*

La IeFP compie 20 anni nel 2025 e al Seminario Europa l'abbiamo celebrata con il CIOFS-FP ETS, che ben rappresenta il valore di questo "segmento" del nostro sistema educativo. Un segmento che in realtà è una vera e propria semiretta: parte da un punto fisso ma può e potrà portare ad infiniti risultati.

Il punto fisso, è un valore di fondo che si consacra nella nostra Costituzione: il lavoro. Siamo una Repubblica fondata sul lavoro. Ma la presenza della IeFP nel nostro sistema lascia emergere un punto di vista ulteriore: siamo una Repubblica "formata" sul lavoro. O almeno, dovremmo esserlo e non lo siamo compiutamente, ma questa sarà la storia dei prossimi 20 anni, una storia che – proprio perché alimentata da questo valore di fondo – non possiamo che guardare con ottimismo e fare in modo che si compia il più presto possibile.

In questo ottimismo ci sono le imprese, ottimiste per definizione (e per necessità) che hanno trovato nella IeFP un alleato materiale e culturale contro il mismatch di competenze che, ultima indagine del Centro Studi di Confindustria, tocca il 70% delle imprese. Materiale, perché di fatto i giovani IeFP sono preziosi per tante aziende che trovano persone con esperienze umane e formative significative, spesso partite da qualche inciampo, se non da veri e propri traumi.

Proprio la capacità di non lasciare indietro nessuno e di riscattare, in molti casi, il destino di giovani e giovanissimi, è la virtù più apprezzata dalle imprese che scelgono certificati e diplomati IeFP: hanno resilienza, flessibilità, capacità di mettersi in gioco. Insomma, sono giovani che l'alto potenziale lo esprimono perché ben accompagnati.

Alleato culturale perché la IeFP ha impostato un metodo – che, possiamo dirlo, viene dalla grande tradizione salesiana, - che sta progressivamente influenzando in positivo quello della più "alta", almeno nella percezione comune, istruzione tecnico e professionale. Lo si può verificare andando ad approfondire l'impianto di quel-

la che è una sperimentazione che ormai sta diventando ordinamentale: la filiera tecnico-professionale più nota come "4+2", che vede insieme ITS, istituti tecnici, istituti professionali e… della IeFP. In questa dimensione l'impresa ha un ruolo educativo centrale, co-progetta i percorsi e non semplicemente fa l'ospite passivo – come sempre meno operatori della formazione ancora chiedono – per ospitare tirocinanti così da collezionare un X di ore adeguato. Le imprese sono parte del progetto formativo, hanno proprie maestranze che "insegnano", entrano in aula, alimentano laboratori, accompagnano una volta che si varca il confine dell'azienda. È un gran bene per il Paese perché, come mostra tutta la dominante letteratura scientifica europea, laddove questo riconoscimento educativo c'è, la disoccupazione si abbassa notevolmente e la performance, anche reddituale, dei più giovani aumenta. Ecco perché Confindustria chiede che ci sia effettiva parità dell'IeFP nella filiera tecnico-professionale e si impegna nel dialogo con tutte le parti che possono realizzare davvero VET italiana, un sistema tanto atteso anche dall'Europa, che metta insieme i metodi Don Bosco, Montessori e il meglio della nostra pedagogia.

Si diceva che la IeFP non è un segmento ma una semiretta. La domanda è: quando troverà pace e compimento? Quando anche l'ultimo dei NEET, l'ultimo dei fragili, l'ultimo dei disorientati avrà trovato la sua strada. Probabilmente mai, ma non è detto che non ci si possa avvicinare ad un Paese maturo in cui tutti possano esprimersi attraverso il loro talento, in particolare i più giovani che sono futuro per definizione.

Ecco questa promessa è stata la premessa del lavoro dell'ultimo Seminario Europa, resa visibile dalle testimonianze degli allievi IeFP, dalla loro maturità (anche con M maiuscola) e dalla loro capacità di comunicare quanto sia stato importante questo percorso per loro, così come per le aziende in cui hanno lavorato e, spesso, anche per le nuove aziende che loro stessi hanno fondato. È una nuova generazione di fenomeni, fondati e formati sul lavoro, che il mondo IeFP conosce bene e che consente, anche solo venendoci a contatto, di essere prossimi ai migliori talenti che si stanno formando in questo Paese. Proprio per questo l'IeFP è così importante per le imprese. Per dare un'anima ai pensieri e ai ragionamenti quando si parla di educazione.

I pensieri e i ragionamenti puntano infatti al "perché", per la lotta al mismatch, per l'occupazione giovanile, per far crescere il Paese. Ma il Seminario Europa ci ricorda che serve un'anima per puntare sul "per chi": i nostri giovani, l'unica vera promessa di eternità per un'Italia che cammina nell'inverno demografico ma può e deve ritrovare la speranza.

Le IeFP oggi: nuove sfide, nuovi giovani, nuovi orizzonti

Roberto Franchini | *Pedagogista*

La formazione professionale è da sempre un luogo in cui l'educazione si intreccia con la vita, con i talenti, con il lavoro. Ma oggi, più che mai, la IeFP è chiamata a confrontarsi con un tempo nuovo, segnato da trasformazioni profonde e da domande inedite. Le sfide non sono solo organizzative o metodologiche: riguardano l'anima stessa dell'educazione, il suo senso più profondo, la capacità di parlare ai giovani del presente e di aiutarli a costruire un futuro che abbia radici e significato.

Viviamo in una società in cui si moltiplicano le connessioni, ma si indeboliscono i legami. Cresce la sensazione di smarrimento e di solitudine, soprattutto tra i giovani. Papa Francesco parla di "orfanezza spirituale": una condizione che non riguarda solo l'assenza di riferimenti religiosi, ma la perdita della memoria affettiva e comunitaria. Si dimentica cosa significhi essere figli, genitori, amici, credenti. Si perde la capacità di giocare, di ridere, di fare silenzio, di donare tempo. In questo contesto, la formazione professionale è chiamata a diventare uno spazio di ricostruzione dei legami, una casa dove imparare non solo un mestiere, ma anche un modo di stare nel mondo.

Ogni giovane porta con sé una domanda di senso, anche quando non la sa formulare. Educare, allora, significa mettersi accanto, testimoniare, proporre il bene con pazienza e coerenza. Don Bosco ricordava che per rendere buono un ragazzo occorre "fare il bene davanti a lui, fare del bene a lui, e farlo fare a lui". È un metodo di semplicità e di profondità, che unisce il cuore e la mente, la responsabilità e la fiducia. Anche oggi, in contesti complessi e pluralisti, quella intuizione rimane una bussola preziosa.
Le nuove istanze educative chiedono di ripensare la IeFP non solo nei suoi modelli organizzativi, ma nel suo modo di abitare la contemporaneità. Non bastano

le innovazioni tecnologiche o i nuovi laboratori: serve un'alleanza educativa più ampia, capace di coinvolgere famiglie, comunità, imprese e istituzioni. Serve una scuola che sia laboratorio di umanità, che aiuti i giovani a scoprire le proprie capacità e a credere che ogni competenza può diventare dono per gli altri.

Le nuove utenze non sono solo una categoria sociologica, ma volti concreti, storie reali. Ragazzi che cercano fiducia, adulti in formazione che desiderano riscatto, migranti che portano nuove culture e nuove energie. A tutti la IeFP deve saper offrire un luogo accogliente e rigoroso, dove imparare a costruire futuro con le mani, con la mente e con il cuore.

> *Un ragazzo inserito nei percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) rappresenta oggi un investimento di circa 6.654 euro, con benefici diretti non solo per l'individuo ma anche per imprese e territori. Al contrario, ogni giovane NEET costa al Paese circa 17.299 euro l'anno.*
>
> **Andrea Simoncini**

Nuovi modelli, dunque, non come semplice aggiornamento, ma come modo di dare forma viva alla tradizione educativa. Perché la vera innovazione nasce quando la fedeltà al carisma incontra il coraggio del presente. In questo senso, i CFP sono chiamate non solo a rispondere ai bisogni del mercato del lavoro, ma a custodire e rigenerare la speranza.

Educare oggi significa credere che ogni giovane, anche il più fragile, può diventare protagonista della propria storia. Significa riconoscere che la formazione professionale è ancora una delle strade più umane e concrete per ricucire il tessuto della società. Le nuove sfide, le nuove utenze e i nuovi modelli non sono un peso, ma un'opportunità per tornare all'essenziale: accompagnare, accogliere, educare.

L'articolo è tratto dall'intervento di Roberto Franchini, Pedagogista, al 37° Seminario Europa "Una scommessa per il Sud, una prospettiva per l'Italia" a Villa San Giovanni, il 16 e 17 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Formazione professionale: colmare i divari, costruire futuro

Emmanuele Crispolti | *INAPP*

L'istruzione e la formazione professionale rappresentano oggi una delle leve più decisive per il futuro del Paese. In esse si gioca la possibilità di ridurre i divari territoriali, offrire ai giovani reali opportunità di crescita e rafforzare il legame tra scuola, lavoro e sviluppo locale. L'Italia è attraversata da profonde differenze economiche e sociali che si riflettono anche nella partecipazione al sistema IeFP, l'Istruzione e Formazione Professionale. I dati mostrano che, nonostante i progressi compiuti, il Mezzogiorno rimane indietro, con tassi di iscrizione molto inferiori rispetto al Centro-Nord e un accesso più limitato alle opportunità di formazione duale e di specializzazione.

Nel 2022-23 gli iscritti al sistema IeFP sono stati circa 210.000, ma con forti squilibri: oltre il 70% dei giovani frequentanti proviene dalle regioni settentrionali, mentre nel Sud la partecipazione resta modesta. Solo il 7,2% della popolazione italiana tra i 14 e i 18 anni è coinvolta in percorsi di formazione professionale, e la percentuale scende fino al 6,5% nel Mezzogiorno. Questi numeri fotografano un Paese ancora diviso, dove la formazione rischia di rispecchiare i divari anziché colmarli.

Un segnale incoraggiante arriva però dalla crescita del sistema duale, sostenuto anche dalle risorse del PNRR. Nell'anno formativo 2023-24 gli iscritti ai corsi in modalità duale hanno raggiunto quota 130.000, raddoppiando rispetto all'anno precedente. Si tratta di un segnale importante: la formazione che integra scuola e lavoro dimostra di essere una leva concreta per favorire l'occupabilità dei giovani e creare un ponte stabile tra istruzione e impresa.

Il successo formativo, tuttavia, non si misura soltanto con i numeri degli iscritti, ma anche con i risultati. Nell'anno 2022-23 il sistema IeFP ha qualificato oltre 44.000 allievi e diplomato quasi 14.000 studenti, ma

resta ancora da migliorare la corrispondenza tra l'offerta formativa e le reali richieste del mercato del lavoro. Il tasso medio di rispondenza a livello nazionale è del 34,3%, ma le differenze tra i settori e tra le aree del Paese sono significative. In molti ambiti – come la meccanica, l'impiantistica o la logistica – la domanda delle imprese supera di gran lunga l'offerta di diplomati, mentre in altri settori si osservano fenomeni di "overbooking", con un surplus di qualificati rispetto alle necessità.

Questi dati rivelano un nodo cruciale: la formazione professionale deve diventare non solo più diffusa, ma anche più mirata, capace di anticipare i fabbisogni delle imprese e di accompagnare i territori nella loro evoluzione economica. In particolare nel Sud, dove il lavoro giovanile è spesso precario o assente, la IeFP può rappresentare la chiave per costruire un futuro di competenze, stabilità e dignità professionale.

Ma la sfida non è solo economica: è anche culturale. Serve una nuova consapevolezza sociale che riconosca il valore della formazione professionale come canale di eccellenza, e non come scelta di ripiego. È qui che entra in gioco la missione educativa del CIOFS FP ETS e di tutte le realtà che, con passione e competenza, accompagnano i giovani nella scoperta del proprio talento. La formazione, infatti, non è soltanto un percorso di apprendimento, ma un'esperienza di crescita personale, di inclusione, di partecipazione attiva alla vita della comunità.

Colmare i divari significa dunque investire sulle persone, sui loro sogni e sulle loro potenzialità. La formazione professionale è un ponte che unisce, una via che offre futuro e speranza. Perché se i numeri ci raccontano le distanze, le esperienze ci dimostrano che la formazione può davvero trasformarle in opportunità. E come ogni ponte solido, essa si regge su pilastri di fiducia, impegno e collaborazione tra istituzioni, imprese e territori.

Solo così la IeFP potrà diventare ciò che deve essere: un sistema che non si limita a misurare il successo, ma lo costruisce giorno per giorno, con lo sguardo rivolto ai giovani e al futuro del Paese.

L'articolo è tratto dall'intervento di Emmanuele Crispolti, Responsabile della Struttura Sistemi Formativi - INAPP, al 37° Seminario Europa "Una scommessa per il Sud, una prospettiva per l'Italia" a Villa San Giovanni, il 16 e 17 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Vent'anni dopo: rilanciare la formazione professionale per un'Italia più giusta

Giuliano Giacomazzi | *CNOS-FAP - Vicepresidente FORMA*

A vent'anni dall'emanazione del decreto legislativo 226 del 2005, che ha istituito il sistema dell'Istruzione e Formazione Professionale, è tempo di guardare con lucidità e fiducia al cammino compiuto e alle sfide che attendono il futuro. In questi due decenni, il sistema della IeFP ha saputo crescere e innovarsi, diventando un punto di riferimento per migliaia di giovani e famiglie. Lo ha fatto attraverso un modello educativo fondato sull'esperienza, sulla centralità della persona e sulla collaborazione tra istituzioni, enti di formazione e imprese, in una logica di sussidiarietà che ha rappresentato la sua cifra distintiva.

L'evoluzione del sistema duale e l'introduzione di percorsi triennali e quadriennali di istruzione e formazione professionale hanno costituito risultati importanti di una collaborazione virtuosa tra pubblico e privato sociale. Negli ultimi anni, il successo dei percorsi in modalità duale ha superato ogni previsione: il target di 90.000 nuovi percorsi previsto dal PNRR per il 2025 è stato già raggiunto con l'anno formativo 2023-2024. Si tratta di un segnale forte, che testimonia l'efficacia di un modello capace di coniugare apprendimento e lavoro, cultura e competenze, orientamento e inclusione.

Oggi, con l'avvio della filiera formativa tecnologico-professionale introdotta dalla legge 121 del 2024, il sistema della IeFP è chiamato a un nuovo salto di qualità. Questa riforma rappresenta un'occasione preziosa per consolidare l'identità della formazione professionale, garantire stabilità normativa e finanziaria, e riaffermarne la piena dignità all'interno del sistema educativo nazionale. Allo stesso tempo, invita a una riflessione complessiva sul ruolo della formazione professionale nella società italiana, alla luce delle trasformazioni culturali, tecnologiche e demografiche in corso.

La IeFP deve innanzitutto rafforzare la propria identità. Dopo vent'anni di sperimentazioni e innovazioni, è necessario aggiornare il quadro normativo, armonizzandolo con le recenti riforme del secondo ciclo e valorizzando la specificità del suo approccio pedagogico. È un sistema che nasce per essere inclusivo, radicato nei territori e attento ai bisogni dei giovani, ma che oggi deve anche confrontarsi con nuove sfide: l'impatto dell'intelligenza artificiale, la richiesta di competenze sociali ed emotive, la necessità di una filiera formativa più coerente e accessibile.

Accanto all'identità, occorre garantire stabilità. Un sistema formativo non può reggersi su finanziamenti incerti o temporanei. Servono risorse stabili, definite su base nazionale e parametrate sui livelli essenziali delle prestazioni, per assicurare equità tra i territori e pari opportunità per tutti gli studenti. La perequazione tra le diverse forme di istruzione e formazione è una condizione imprescindibile per una vera uguaglianza educativa: non può esistere un sistema di serie A e uno di serie B.

C'è poi il tema della copertura, che significa garantire la presenza della IeFP in tutto il territorio nazionale. Oggi la diffusione dei percorsi resta disomogenea: in alcune regioni la rete è capillare e consolidata, in altre ancora fragile o parziale. Perché la formazione professionale possa essere davvero un diritto, deve essere accessibile ovunque, offrendo anche percorsi di quarto anno, laboratori innovativi e servizi di supporto educativo e orientativo, soprattutto nei contesti più vulnerabili.

La pari dignità rappresenta il cuore della sfida culturale. I percorsi di formazione professionale non sono una "seconda scelta", ma un canale di eccellenza per chi desidera imparare attraverso il fare, sviluppare competenze concrete e costruire un progetto di vita e di lavoro. Per questo è fondamentale che la IeFP sia pienamente riconosciuta e valorizzata nelle politiche pubbliche, nei processi di orientamento e nelle piattaforme nazionali di iscrizione e informazione.

Infine, la missione: la IeFP deve continuare ad essere un presidio educativo per i giovani più fragili, per coloro che rischiano di restare ai margini della scuola e del lavoro. I Centri di Formazione Professionale, forti della loro esperienza e del loro radicamento sociale,

hanno saputo accogliere e reinserire tanti ragazzi che avevano perso fiducia in sé stessi. In questo senso, la formazione professionale è un laboratorio di inclusione, un luogo dove si costruisce cittadinanza attiva, dignità e speranza.

Vent'anni dopo il D.Lgs. 226/05, l'Italia ha l'opportunità di rilanciare con coraggio e visione un sistema che ha dimostrato di funzionare e di rispondere alle esigenze del Paese. Rinnovare la IeFP significa credere che ogni persona, a qualsiasi età, possa crescere e contribuire al bene comune. Significa costruire un futuro in cui l'educazione non sia solo un diritto, ma anche un dovere collettivo: quello di non lasciare nessuno indietro.

L'articolo è tratto dall'intervento di Giuliano Giacomazzi, Vicepresidente Forma, al 37° Seminario Europa "Una scommessa per il Sud, una prospettiva per l'Italia" a Villa San Giovanni, il 16 e 17 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Insieme si va più lontano: la formazione come motore di speranza e sviluppo

Stefano Tirati | *Vicepresidente Project and Outreach di EFVET e fondatore della World Alliance for Microcredentials*

Investire sull'istruzione e sulla formazione significa investire sul futuro del Paese. In particolare, per il Mezzogiorno d'Italia, la formazione professionale rappresenta una vera e propria scommessa: una sfida che riguarda non solo i giovani e le istituzioni educative, ma anche la tenuta economica, sociale e culturale dei territori. Il divario Nord-Sud, tanto evocato quanto reale, può essere colmato soltanto se la formazione diventa motore di crescita condivisa, ponte di competenze e laboratorio di cittadinanza attiva.

Il CIOFS-FP ETS, con la sua rete nazionale radicata in molte regioni del Sud, dimostra come l'educazione alla cittadinanza, la centralità della persona e la cultura del lavoro possano tradursi in un modello educativo capace di generare appartenenza e speranza. "Sentirsi accolti e in famiglia" non è solo uno slogan, ma una visione educativa concreta, che si intreccia con il miglioramento continuo e con la promozione della dignità del lavoro come strumento di realizzazione personale e sociale.

In questa prospettiva si inserisce anche l'esperienza di EfVET, la rete internazionale della formazione professionale presente in oltre 42 Paesi, con più di 400 membri e due milioni di allievi. Il suo obiettivo è rafforzare l'ecosistema della formazione professionale attraverso la cooperazione, la condivisione di buone pratiche e l'innovazione didattica. EfVET collabora con partner come UNESCO-UNEVOC, ETF e la rete europea VET4EU2, promuovendo un approccio comune alla crescita delle competenze per la competitività, l'inclusione e la sostenibilità.

Le politiche europee per la formazione professionale delineano obiettivi chiari: entro il 2025, almeno l'82% dei diplomati VET dovrà essere occupato e il 60% dovrà aver svolto esperienze di apprendimento sul lavoro; entro il 2030, l'80% dei cittadini europei

dovrà possedere competenze digitali di base. Si tratta di traguardi ambiziosi, ma necessari per costruire un'Europa capace di affrontare la doppia transizione digitale e verde, e per rafforzare la competitività del sistema produttivo.

In questo contesto, l'approccio "Skills First" – mettere le competenze al centro – rappresenta una svolta culturale. Le microcredenziali, gli ecosistemi di apprendimento e il riconoscimento dei talenti diventano strumenti essenziali per un mercato del lavoro sempre più flessibile e in continua trasformazione. La "World Alliance for Microcredentials" lavora proprio in questa direzione, definendo standard di qualità, percorsi di endorsement e programmi di ricerca per favorire la portabilità delle competenze a livello internazionale.

> *Educare significa tornare al senso profondo dello stare: custodire il mistero del figlio e accompagnarlo a venire al mondo.*
> *Educare riguarda tutti.*
>
> **Johnny Dotti**

La sfida per l'Italia, e in particolare per il Mezzogiorno, è quella di agganciare queste traiettorie globali, rafforzando la connessione tra formazione, imprese e territori. Serve una rete che unisca capacità di innovazione e radicamento locale, che sappia promuovere l'engagement dei datori di lavoro, lo sviluppo di apprendimenti intelligenti e la partecipazione sostenuta delle comunità locali.

L'istruzione e la formazione non sono solo strumenti tecnici per accrescere l'occupabilità: sono politiche di coesione, strumenti di giustizia sociale e orizzonti di sviluppo. La prospettiva per l'Italia, e in particolare per il Sud, è quella di una formazione che unisce, che riconosce i talenti, che accompagna i giovani nel mondo del lavoro e restituisce fiducia nel futuro.

Come recita un proverbio africano citato nella presentazione: "Da soli si va più veloci, ma insieme si va più lontano." È questa la visione che deve guidare il cammino della formazione professionale in Italia ed in Europa: un cammino comune, fatto di alleanze, innovazione e cura delle persone. Solo così l'istruzione e la formazione potranno davvero diventare una scommessa vinta per il Sud e una prospettiva di progresso per l'intero Paese.

L'articolo è tratto dall'intervento di Stefano Tirati, Vicepresidente Project and Outreach di EFVET e fondatore della World Alliance for Microcredentials, al 37° Seminario Europa "Una scommessa per il Sud, una prospettiva per l'Italia" a Villa San Giovanni, il 16 e 17 ottobre 2025, ed è stato rivisto dall'autore.

Istruzione e Formazione: è ora di agire

Gianni Bocchieri | *Presidente Comitato Tecnico Scientifico CIOFS-FP ETS*

Ottobre è stato un mese importante per il Centro Italiano Opere Femminili Salesiane.

Curati nei minimi dettagli, gli eventi di Ragusa e di Villa San Giovanni hanno segnato altre tappe del cammino che continua ad arricchire la loro missione.

La scelta di dare ancora ribalta al Sud del Paese è densa di significati. Vuol dire guardare in faccia la realtà senza retorica e inutili rivendicazioni.

Parlare di differenze territoriali senza mettere in scena i soliti piagnistei non è mai scontato. A Ragusa e a Villa San Giovanni lo si è fatto con la calma di chi sa che non ha bisogno di alzare la voce e di ululare alla luna. Lo scopo era quello di rovesciare il punto di osservazione per ribaltare anche il corso delle cose.

Più che mai, la forza calma di Suor Manuela Robazza è stata contagiosa. Non solo la speranza, gli eventi hanno acceso quei sentimenti tipici che accompagnano pochi momenti della vita, quelli di cui senti la mancanza quando ancora li stai vivendo. Qualcosa di simile alla saudade brasiliana: non presenza struggente di un'assenza, ma presenza di nostalgia del presente.

Molto rimane nella testa e nei cuori di chi ci è stato, affrontando viaggi che sono già racconto di divari. Il sorriso compassionevole ha accompagnato la risposta di chi non ha trovato tempo ed energie per raggiungerci, proprio per la distanza dei luoghi scelti.

La ricchezza degli interventi qui raccolti ci dice che non abbiamo più alibi. Non possiamo più aspettare. Tutto è molto chiaro. Tra le diverse transizioni che stiamo attraversando, quella demografica resta la più drammatica. Nel 2024 le nascite sono diminuite ancora. Nel primo semestre 2025 sono scese di oltre l'8% rispetto allo stesso periodo del 2024. I giovani sono sempre meno. Le famiglie con un solo figlio sono sempre di più. La spirale è vorticosa: meno figli, meno fratelli e sorelle, meno zii, nonni e genitori sempre più anziani e soli. La solidarietà intergenerazionale sempre più in tensione.

L'istruzione e la formazione sono l'unica speranza di futuro. Non c'è più nulla da capire. È ora di agire.

OLTRE TUTTI I DIVARI... la formazione accende la speranza

GRAZIE A TUTTI COLORO CHE HANNO RESO POSSIBILE QUESTO EVENTO

UN PROGETTO DI:

CON IL SOSTEGNO DI:

E DI:

MAIN SPONSOR:

SPONSOR:

FOOD & BEVERAGE:

Media Partner

37° SEMINARIO DI FORMAZIONE EUROPEA

DIETRO OGNI GRANDE EVENTO C'È UNA COMUNITÀ CHE CREDE NEL CAMBIAMENTO: GRAZIE A CHI HA RESO POSSIBILE TUTTO QUESTO

UN PROGETTO DI:

CON IL SOSTEGNO DI:

MAIN SPONSOR:

SPONSOR:

ESPERTO IN SERVIZI E POLITICHE DEL LAVORO

II EDIZIONE

MASTER DI I LIVELLO E CORSO DI ALTA FORMAZIONE

IUL UNIVERSITÀ TELEMATICA DEGLI STUDI

CIOFS-FP ETS

CONFAP

DIRETTORE DEL CORSO: Dott. Gianni Bocchieri
COORDINATORE: Dott.Massimo Peron

Il percorso nasce nel contesto della Riforma del sistema delle politiche attive del Lavoro in Italia attraverso il programma GOL (Garanzia Occupazione Lavoratori) finanziato dal PNRR Missione 4.

Il corso è finalizzato alla formazione di **operatori dei servizi per il lavoro pubblici e privati** (centri per l'impiego, enti ed istituzioni di istruzione e formazione, enti del terzo settore, agenzie per il lavoro, scuole, università, associazioni datoriali e sindacali), attraverso lo sviluppo di competenze manageriali e operative per l'organizzazione e gestione di servizi per l'orientamento e l'accompagnamento al lavoro delle persone disoccupate.

TITOLO DIACCESSO:
MASTER DI I LIVELLO-DIPLOMA DI LAUREA
CORSO DI ALTA FORMAZIONE - DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI SECONDO GRADO

DURATA: ANNUALE. 1500 ORE

TERMINE ISCRIZIONI: 10/01/2026

COSTI DI ISCRIZIONE: 1016,00 € PAGABILI IN 2 RATE. AGLI ISCRITTI IN CONVENZIONE CON CIOFS E CONFAP È RISERVATA L'ISCRIZIONE AL COSTO RIDOTTO DI 516.00 €.

CREDITI FORMATIVI UNIVERSITARI: 60 CFU

MODALITÀ: LEZIONI ONLINE E DISCUSSIONE DI TESI IN PRESENZA

PER INFORMAZIONI: www.iuline.it • info@iuline.it • info@ciofs-fp.org

L'università telematica degli studi IUL è stata istituita con D.M. 21 dicembre 2005, con il quale è autorizzata a rilasciare titoli accademici con valore legale. L'ateneo è composto da INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa) e Università degli Studi di Foggia.

Il sistema di gestione è conforme alla ISO 21001

CIOFS-FP
ETS
Centro Italiano Opere Femminili Salesiane
Formazione Professionale

SEGUICI SUI SOCIAL